

www.paternita.info

presenta

LA QUESTIONE MASCHILE

intervista rilasciata a M. VITALI

UNIVERSITA' DI BERGAMO

fabio barzagli collabora ad una tesi di laurea
sulla mascolinità e la questione maschile nei nostri giorni
presentazione e discussione in marzo 2009

dagli occhi al cielo la distanza è breve se apriamo il cuore all'uomo che sta di fronte a noi

revisione data: 12 giugno 2010

TESTO DELL'INTERVISTA

M - Che caratteristiche ha il maschio oggi e che ruolo ha all'interno della società?

F - Siamo in una fase di transizione dove è difficile "incasellare" sia maschile che femminile. Maggiore libertà non vuol dire necessariamente maggiore realizzazione o felicità, ma spesso anche maggiore caos e maggiore frustrazione. In questa ottica non esiste un maschio-tipo oggi né un ruolo-tipo, esiste semmai una progressiva "liberalizzazione" di ruoli e comportamenti che nel suo lato positivo sta portando il maschio (come la femmina) ad esplorare quello che nel vecchio secolo era il ruolo "opposto". Perciò si vedono sempre più donne che lavorano e sempre più uomini che si occupano dei figli soprattutto in ambito di educazione e cura. Non sono possibili previsioni certe, ma l'auspicio è quello di un "riavvicinamento senza omologazione" tra maschile e femminile, in una società dove l'uguaglianza civile rispetti la fondamentale e sana diversità biologica senza distorsioni di parte o troppo astratte. Per compiere questo percorso correttamente non dobbiamo però dimenticarci del passato: non è possibile un futuro realmente "libero" se non si fa tesoro delle nostre origini e dei saperi importanti (anche quelli di genere) che ci sono stati tramandati.

M - Quali sono i principali obiettivi che l'uomo di oggi vuole raggiungere?

F - Io credo lo stesso di ieri: la felicità. Solo che oggi la società è più complessa e spesso deviante in quanto ci "pone" di fronte ai sentimenti (la felicità appunto, ma anche la consapevolezza, l'armonia) come un qualcosa che si può possedere in modo definitivo, assumere come farmaco, o addirittura "comprare" in qualche modo, uno status insomma, ma cercando nei saperi delle nostre origini (di cui parlavo prima) la felicità si scopre che non può che essere un risultato-premio quotidiano del nostro impegno, un modo di essere e non qualcosa da avere.

M - Secondo Lei quali sono le principali differenze tra l'uomo di oggi e quello del passato?

F - Credo di aver espresso nella domanda 1 questo aspetto, l'uomo di oggi può essere libero, ma non può farlo rinunciando ai saperi, alla filosofia, alla psicologia, alla selvaticità, al mondo che l'ha preceduto, fatto di uomini, che seppur sbagliando molto, sono coloro che gli hanno dato la vita, la democrazia, e tutte le maggiori opportunità di cui un normale cittadino del 2000 dispone rispetto alle società precedenti.

M - E' nostalgico di quel modello oppure no? Se sì, quali sono gli strumenti che possono essere utilizzati per ritornare alla posizione che l'uomo aveva in passato?

F - Non si può non essere nostalgici del passato, degli avi e della storia dei nostri padri, come non si può non essere entusiasti del mondo che verrà e del futuro che ci accingiamo a plasmare nella speranza di migliorarlo.

M - Cosa pensa della donna e del ruolo che assume nella società moderna?

F - Come l'uomo moderno sperimenta la psiche e la tenerezza, la donna oggi sperimenta la guerra e l'etica, e lo sta facendo in modo diretto, compiendo tanti errori quanti ne ha compiuti l'uomo in passato, l'augurio è che sappiano imparare dai propri sbagli, accettare le vittorie come le sconfitte, e che come per l'uomo possano ritrovare un naturale equilibrio con i vecchi valori di tenerezza ed accoglienza delle società passate, un'armonizzazione che rispetti i principi della società civile ma che non sopprime le attitudini naturali e biologiche.

una citazione

"Accade spesso che le donne ripudino la propria femminilità e i maschi la propria maschilità, coltivando esclusivamente i caratteri controsessuali, dando così luogo alle figure delle uome e dei donni, ma anche, all'opposto, che rimuovano da sé tutto ciò che si presume essere dell'altro genere. Entrambe le cose sono il frutto di incertezza identitaria."

-- A.Ermini